

COMUNE

Non c'è ancora l'incarico formale, ma il docente universitario condivide l'idea di un «piano performante» rispetto agli obiettivi della qualità urbana e della felicità

Riappropriazione e riuso delle ex aree industriali. Turismo e conoscenza per garantire lo sviluppo economico. E nuova mobilità: sempre più mezzi collettivi e pubblici

# Ricci: «Un Prg per rigenerare la città»

## La visione dell'urbanista coinvolto nella nuova pianificazione

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Rigenerazione. Riuso. Resilienza. Sono i principi su cui il sindaco di Trento, **Alessandro Andreata**, vuole «costruire» il nuovo Prg. In realtà non è ancora chiaro quanto si possa parlare di «nuovo» Piano o di revisione di quello esistente. Di chiaro, per ora, ci sono alcuni elementi. Primo, la tempistica: nel 2017 e nel primo semestre 2018, l'elaborazione; entro luglio 2018, la prima adozione; nel 2019, l'adozione definitiva. Secondo: l'attuale dirigente del Servizio urbanistica, l'architetto **Giuliano Stelzer**, lo seguirà a tempo pieno (e al suo posto arriverà **Luisella Codolo**, per dirigere il nuovo Servizio ambiente e urbanistica). Terzo: la collocazione del «laboratorio» (*urban center*), che sarà negli spazi ufficio lasciati liberi dall'Apt in via Roma. Quarto: la squadra (una quindicina di professionisti) che coinvolge rappresentanti e degli ordini professionali (architetti, ingegneri, geologi e agronomi) e dell'università di Trento, che dovrebbe essere coordinata (nessun incarico formale, ancora) dall'urbanista **Mosè Ricci**, ordinario di progettazione architettonica e architettura del paesaggio a Mesiano. Ricci, originario di Roma, è stabilmente a Trento da tre anni, proveniente dall'università di Genova. Alla rivista Uct, che al nuovo Prg di Trento ha dedicato l'ultimo numero, Ricci ha spiegato che alla città serve un Piano per «generare sviluppo, qualità ambientale e bellezza», parlando anche di Piano come **performance**. Rigenerazione e resilienza sono gli obiettivi che Ricci condivide, spiega da Morgantown, città del West Virginia dove si trova in questi giorni per tenere alcune lezioni all'università.

**Professor Ricci, di cosa ha bisogno la città con il nuovo Prg? E perché parla di performance?**

«Intendo che l'obiettivo, come ha più volte detto il sindaco, non è più un piano onnicomprensivo che mira ad aumentare l'impronta della città, ma un piano rigenerativo, che rende la città performante rispetto ad obiettivi di qualità urbana e di felicità di chi ci vive. Il primo tema è legato a questioni come avere l'aria pulita, prevenire le inondazioni, affrontare i problemi delle aree ex industriali, quello del paesaggio non solo come valore e bellezza, ma come infrastruttura produttiva che mitiga gli effetti dei cambiamenti climatici e garantisce una quota, piccola ma significativa, di occupazione e spazi di aggregazione sociale...».

**E il secondo tema?**

«È quello dello sviluppo economico: turismo e conoscenza sono per molte città, e per Trento prima che per altre, delle opportunità importantissime. Trento ha numeri incredibili per re-

quantazione dei musei. Il Piano deve avere l'obiettivo di rendere più accogliente la città per favorire questa economia. Si tratta di valorizzare le risorse che la città possiede».

**La mobilità è un tema chiave?**

«Certo, e dalle evoluzioni imprevedibili, perché sta cambiando il modo in cui noi ci muoviamo nello spazio».

**Cosa intende dire?**

«Intanto, che attraverso i mezzi di comunicazione immateriale, come i computer, i movimenti fisici nello spazio diventano sempre meno necessari, e ciò alla lunga impatta sulla vita: non sono sicuro che in futuro avremo un aumento del traffico urbano spontaneo, come è stato fino ad oggi. All'interno della città e tra le città ci si muoverà sempre meno con il mezzo proprio e sempre più con i mezzi collettivi e pubblici. È una prospettiva verso cui stanno andando tutte le città occidentali, e così sarà anche a Trento».

**Qualche esempio concreto?**

«Io ora sono a Morgantown, cittadina dove dagli anni Sessanta esiste una infrastruttura di trasporto senza guidatore che permette agli studenti di raggiungere il campus dalle residenze con il mezzo pubblico: funziona benissimo. A Innsbruck c'è la funivia che la connette alla montagna e ha fatto diventare la città ancora più turistica, trasferendo parte della residenzialità in quota. Per noi vuol dire ragionare sulla filovia per il Bondone. Trento è una città dove, nel raggio di 1,5 km dalla stazione, ci sono centri di attrazione di flussi turistici importantissimi, ma sono scollegati. Come arriveranno i turisti in città? Come saranno distribuiti? Come evitare che gli snodi della viabilità regionale o nazionale impattino sull'ambiente urbano? La mobilità è centrale».

**Lei parla di riuso delle aree industriali dismesse, ma Trento nord è una ferita aperta da decenni.**

«È una delle grandi questioni del cambiamento che la città si sta preparando a fare. Va studiata con attenzione, coinvolgendo non solo urbanisti, ma anche esperti ambientali e di inquinamento. La città si deve in qualche modo riappropriare di queste aree: comunque non possono rimanere delle ferite da nascondere, dei bubboni da occultare all'interno del tessuto urbano. La città deve appropriarsi di questi spazi: per accompagnare, alcuni di essi, nella rinaturalizzazione; per trovare una nuove forme di produzione non legate all'industria, ma all'energia... Ora non so dire. Ma se anche un'area inquinata per trent'anni non la si potrà utilizzare, nel tempo che serve al disinquinamento ci dev'essere un progetto per quell'area. Non possiamo considerarla esclusa dallo spazio pubblico e dalla questione che riguarda il benessere della città».



PROGETTISTA

Non possiamo considerare le aree inquinate un bubbone da occultare all'interno del tessuto urbano e dallo spazio pubblico

Mosè Ricci

Una veduta della città di Trento  
Sopra, Mosè Ricci, docente di  
composizione architettonica e urbana

